

# IL GIGLIO DELLE SABBIE TRA LE DUNE DEL METAPONTINO

di

Antonio Trivisani  
Raffaele Rinaldi  
Gianluca Trivisani

BASILICATA REGIONE *Notizie*

L'erosione costiera consiste nell'avanzamento del mare verso l'interno della costa con lo smantellamento degli apparati dunali e la distruzione della vegetazione su di essa insistente.

È un fenomeno, da qualche anno, presente lungo la costa ionica lucana che comporta una riduzione crescente dell'arenile.

L'assottigliamento di tale fascia è un elemento negativo in quanto comporta una riduzione della superficie di arenile disponibile alla balneazione.

La nostra è una costa sabbiosa (bianca), bassa, con apparati dunali di grande pregio in quanto caratterizzati dalla presenza della vegetazione tipica delle dune.

La naturalità della costa diventa così elemento cardine e volano dello sviluppo turistico.

Disponiamo ed offriamo siti di una naturalità rara e di un paesaggio incantevole.

Tanta naturalità è da qualche anno insidiata da una erosione costiera crescente con la quale dobbiamo convivere e cimentarci se vorremo conservare le peculiarità naturalistiche di questo particolare habitat che è un plus valore strategico nel contesto della domanda-offerta turistica.

Recuperare e riqualificare i tratti di costa in erosione sarà il compito primario da assolvere se vogliamo conservare questi habitat di cui la comunità vacanziera ne riconosce i valori.

È nell'ambito della rinaturalizzazione degli apparati dunali erosi che le specie vegetali autoctone assumono un'importanza primaria.



Foto 1 - Bulbo del giglio delle sabbie (*Pancratium maritimum*) spiaggiato. In evidenza il folto apparato radicale filiforme. (Foto: A. Trivisani)



Foto 2 - Bulbi di giglio delle sabbie recuperati di varia dimensione. (Foto: A. Trivisani)



Foto 3 - Bulbi di giglio delle sabbie invasati in contenitori di plastica e torba. (Foto: A. Trivisani)

Le specie pioniere sono gli elementi essenziali ed indispensabili per un corretto intervento riparatore e nello stesso tempo di riqualificazione.

In un ambito tanto delicato, caratterizzato da una aridità estrema, le piante pioniere rappresentano il primo elemento naturale di difesa. A queste è affidato la creazione delle condizioni ottimali per il successivo insediamento delle successioni vegetali più evolute.

Nella dinamica della evoluzione delle specie vegetali ogni pianta assume il ruolo e la funzione precisa che la natura le ha attribuito.

Scopo di questo lavoro è la ricerca del reperimento di materiale vegetale autoctono idoneo alla rinaturalizzazione della costa con tempi di ritorno contenuti.

La riqualificazione naturalistica necessita di una quantità di specie vegetali autoctone di difficile reperimento sul mercato in quanto la vivaistica, in

generale, è indirizzata prevalentemente verso la produzione di specie ornamentali più commerciabili.

Affidarsi a specie provenienti da altri areali potrebbe comportare il rischio della ibridazione del materiale vegetale locale.

Scopo di questa ricerca consiste: nella individuazione e reperimento di materiale autoctono idoneo all'intervento; nella ricollocazione a dimora dello stesso al fine di verificare l'attecchimento e la conseguente propagazione.

Tra le tante specie che colonizzano le nostre dune, particolare rilievo assume il "Giglio delle Sabbie" (*Pancratium maritimum*) che con la sua freschezza, candore e profumo costituisce un elemento di rara bellezza che è ancora possibile osservare sulla nostra costa.

È una pianta che colonizza le nostre dune, in posizione fronteggiante il mare e consolida, con il suo profondo e filiforme apparato radicale, la sabbia sottraendola all'erosione del vento.

La presenza di questa specie lungo il litorale di Metaponto è limitata ad una ristretta fascia relitta, compresa tra il mare e la pineta, perché è minacciata dalla pressante erosione costiera.

Le frequenti mareggiate che aggrediscono la costa sradicano e spiaggiano i bulbi del giglio delle sabbie distribuendoli lungo il tratto di arenile compreso tra la battigia ed il piede della duna.

Recuperare questi bulbi e verificare l'attecchimento è sembrata un'operazione valida al fine di valutare se il bulbo, in condizioni estreme ed in

acqua marina fosse stato compromesso nella funzionalità vegetativa.

Nel gennaio 2001 si è recuperato, lungo l'arenile di Metaponto, un cospicuo numero di bulbi, di varie dimensioni (foto 1); si è proceduto, poi, al loro invaso in adeguati contenitori di plastica ricoperti di torba (foto 2 e 3); esaurita l'operazione di invaso si è proceduto al ricovero in serra non climatizzata (foto 4).

La scelta dell'area oggetto dell'intervento è stata operata dopo una serie di verifiche effettuate lungo tutta la fascia costiera dell'arco ionico lucano.

Nova Siri è stata prescelta per due ordini di motivi. La prima perché il Giglio delle Sabbie non era presente, la seconda perché in questo tratto la costa lucana, a differenza delle altre, è in avanzamento con un arenile di oltre 200 metri di profondità (foto 5).

A marzo del 2001, su tre file, con un modulo di circa m. 2x2, sono stati messi a dimora n. 21 bulbi di Pancrazio marittimo (foto 6 e 7).

Nel maggio 2001, mentre si cominciavano a registrare i primi attecchimenti la superficie interessata dalla piantumazione veniva, inavvertitamente, sconvolta dai lavori di pulizia dell'arenile e costipata dai cingoli del nettaspaggia del comune di Nova Siri.

Il lavoro fino ad allora eseguito veniva completamente compromesso.

Nel marzo 2002, invece, è stato da noi riscontrato che, malgrado l'accaduto, qualche bulbo era riuscito a vegetare producendo infiorescenza e semi. (foto 8 e 9). Ciò indusse

a sperare in una ripresa della vegetazione dei bulbi.

Nel maggio 2002, le aspettative divennero realtà. Sull'area rispuntarono ventuno pancrazi marittimi originati dai ventuno bulbi messi a dimora nel marzo 2001 (foto 10 pianta n. 7 e 11 pianta n. 15).

Il giglio delle sabbie inizia così la colonizzazione dell'arenile di Nova Siri che viene impreziosito da una nuova specie vegetale di grande pregio naturalistico e paesaggistico che schiude i suoi fiori bianchi e profumati mostrandosi, in piena estate, in tutta la sua regale bellezza.



Foto 4 - Bulbi in serra.  
(Foto: A. Trivisani)



Foto 5 - Arenile di Nova Siri area prescelta per l'intervento.  
(Foto: A. Trivisani)



Foto 6 - Particolare dello sviluppo dell'apparato radicale del bulbo del giglio delle sabbie al momento della messa a dimora.  
(Foto: A. Trivisani)



Foto 7 - Particolare messa a dimora del bulbo del giglio delle sabbie.  
(Foto: A. Trivisani)



Foto 8 - Marzo 2002 giglio delle sabbie in vegetazione.  
(Foto: A. Trivisani)



Foto 9 - Marzo 2002 giglio delle sabbie in vegetazione. Particolare della infiorescenza e dei semi.  
(Foto: A. Trivisani)



Foto 10 - Maggio 2002 giglio delle sabbie (*pancrazio marittimo*) n. 7 in vegetazione.  
(Foto: A. Trivisani)



Foto 11 - Maggio 2002 giglio delle sabbie (*pancrazio marittimo*) n. 15 in vegetazione.  
(Foto: A. Trivisani)



Foto 12 - Giglio delle sabbie (*pancrazio marittimo*) in fiore.  
(Foto: A. Trivisani)